

# Trump: «Non escludo una recessione» Il Nasdaq crolla e brucia 1.000 miliardi

## Usa e mercati

Per il presidente inevitabile un periodo di «transizione» legato alle nuove politiche

Giù tutte le Borse spinte al ribasso da New York. A picco le «Magnifiche 7»

Altro crollo per Tesla (-15%) dopo che in Cina a febbraio ha dimezzato le vendite

Trump non esclude un periodo di turbolenza economica e manda al tappeto le Borse. «C'è sempre un periodo di transizione - ha risposto a una domanda sul rischio recessione - quello che stiamo facendo è molto grande, ci vuole tempo». Trump non ha escluso un rialzo dell'inflazione a causa dei dazi. Risultato: Wall Street è andata a picco e il Nasdaq (-4%) ha bruciato mille miliardi: colpite le «Magnifiche 7», da Alphabet a Meta, da Nvidia a Apple. Male anche il Bitcoin, scivolato sotto 80mila dollari. Ennesimo tonfo di Tesla (-15%) dopo gli ultimi dati dalla Cina dove in febbraio le sue vendite si sono dimezzate. Milano -0,95%.

**Annicchiarico, Lops, Romano e Valsania** — alle pagine 2-3

# Wall Street affonda, l'allarme recessione negli Stati Uniti mette ko le big tech

**Mercati.** Nasdaq in frenata del 4% trascinato al ribasso da Nvidia, Apple e Microsoft. La paura per lo stato dell'economia spinge i Treasury: in Borsa regge solo Berkshire Hathaway di Buffett grazie a 334 miliardi di liquidità



**A scatenare i ribassi è stata la frase di Trump che non esclude la recessione: mercati preoccupati**

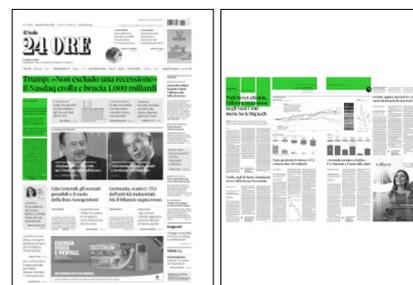
**Vito Lops**

Sedute come quelle di ieri in Borsa non si dimenticano. Sono giorni in cui c'è chi vende perché vuole farlo. E chi vende perché deve farlo, in risposta alla cosiddetta margin call, l'avviso del broker di reintegrare le garanzie. Resta il fatto che il tecnologico Nasdaq ha iniziato la settimana con un calo del 4%, l'indice S&P 500 del 2,70% e le Ma-

gnifiche sette, le big tech su cui sino ad ora si è retto il mercato rialzista partito ad ottobre 2022 e forse ufficialmente terminato, hanno mollato il colpo con un calo medio del 5,5%.

Il presidente degli Usa Donald Trump ha messo il dito nella piaga di un mercato alla vigilia già molto nervoso: «L'economia potrebbe affrontare una fase di transizione». Pur senza nominarla esplicitamente, il tycoon ha di fatto sdoganato l'idea di una possibile recessione. Come a dire che, se dovesse arrivare, non ne sarebbe meravigliato. Il Pil del primo trimestre dell'anno, fotografato costantemente dal calcolatore

“Gdpnow” della Federal Reserve di Atlanta, è visto calare del 2,4% su base annua. Un fenomeno in gran parte dovuto alle importazioni record delle imprese statunitensi in previsione dei dazi di



Trump, che hanno alimentato il rosso del deficit commerciale, falsando in parte il dato sulla crescita. Ci sono però numerosi altri dati (dalle vendite al dettaglio all'indice Pmi servizi, sceso per la prima volta dal 2021 sotto la soglia dei 50 punti, alla fiducia dei consumatori) che coralmemente contabilizzano quanto meno un rallentamento dell'economia statunitense. Se poi sarà un soft landing, una recessione con disinflazione o peggio ancora una stagflazione lo scopriremo strada facendo. Quello che però ha innervosito gli investitori è stata la naturalezza con cui Trump pare pronto ad accettare una recessione. In questo momento la sua amministrazione sembra più concentrata sulla riduzione dei tassi, per evitare di dover rifinanziare a costi esorbitanti l'importante fetta di debito pubblico in scadenza quest'anno, che ammonta a 7 mila miliardi di dollari. E sembra che almeno su questo punto ci stia riuscendo. I rendimenti dei Treasury a 10 anni - che a metà gennaio si erano nuovamente avvicinati al 5% - ieri hanno chiuso al 4,22%, in calo di otto

punti base rispetto alla seduta precedente. I tassi a due anni sono scesi al 3,9%, perdendo 50 punti base in un mese. A questo punto - con l'aumento delle probabilità di recessione - il mercato sconta che la Fed taglierà tre volte i tassi da qui a fine anno: un ribaltone rispetto all'ultimo discorso del governatore Jerome Powell, a fine gennaio, in cui ha messo in pausa la politica monetaria.

Il destino di breve termine dell'economia Usa dipenderà in ogni caso dalle scelte di Trump. Se continuerà per la strada dei dazi e del protezionismo potrebbe spianare la strada alla stagflazione. Nel dubbio gli investitori stanno continuando a vendere le classi di investimento più rischiose: azioni e criptovalute. Con il ribasso di ieri la portata della correzione dell'indice S&P 500, partita dai massimi del 19 febbraio, è dell'8,6%. Per il tecnologico Nasdaq siamo a -12,7%. Per le small cap (indice Russell 2000) il ribasso (in questo caso partito a novembre) ha raggiunto il 18%. Mentre le Magnifiche 7 sono ufficialmente entrate nel "mercato orso", per-

ché mediamente sono in rosso del 22% dai massimi toccati dal loro indice a metà dicembre. Da allora Tesla ha perso il 53,7%, Nvidia il 30%. Tra le criptovalute Bitcoin, ieri sceso sotto gli 80 mila dollari, ha perso dal top il 28%. Tra le big prova a difendersi Apple, prima della classe per capitalizzazione, che finora ha collezionato un ribasso del 14%. Mentre si sta difendendo ancora meglio Berkshire Hathaway, la holding finanziaria controllata da Warren Buffett, il cui titolo dai massimi di inizio mese ha perso solo il 5% mentre ieri, in una seduta da profondo rosso per tutti (anche per l'oro che ha ceduto quasi un punto percentuale), ha solo in lievissimo calo. Questo perché Buffett negli ultimi mesi ha via via preso profitto e aumentato la liquidità della sua azienda a 334 miliardi di dollari. In occasione della prossima trimestrale sapremo se avrà utilizzato questa enorme cassa per acquistare in queste settimane di tensione, mentre molti stanno scappando da titoli e indici che sembrano coltelli in caduta libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-28%**

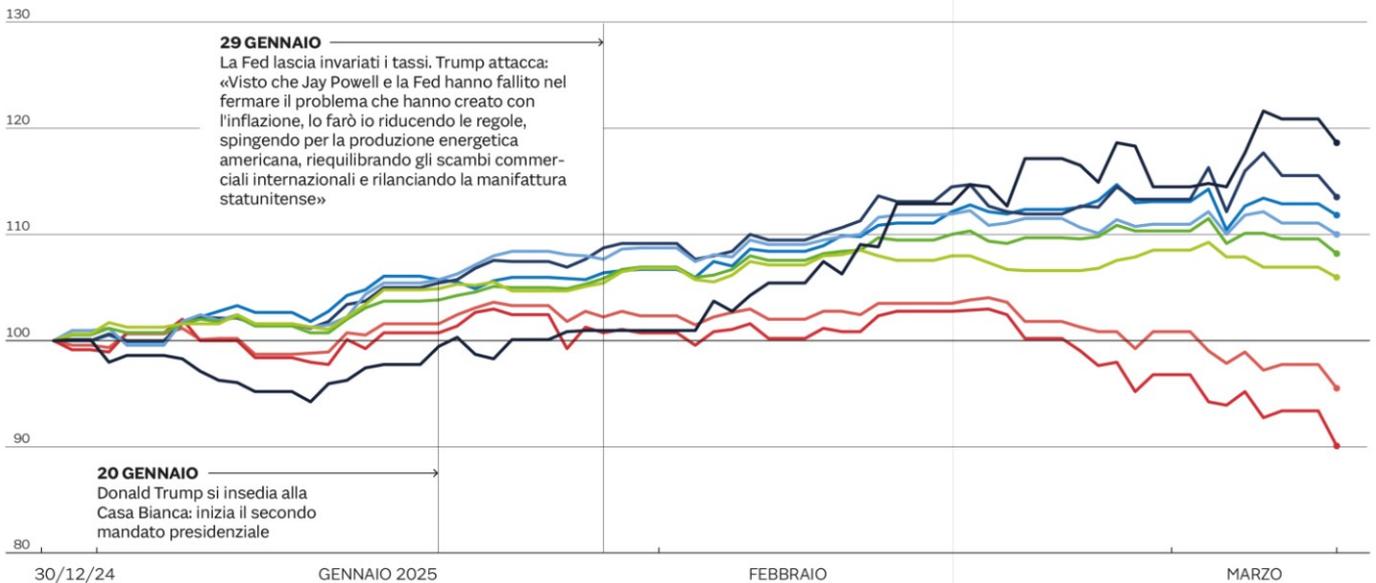
### LA CADUTA DEL BITCOIN

In franata anche le criptovalute, dopo il rally post-elettorale. Il Bitcoin è sceso sotto gli 80 mila dollari: dal massimo ha perso il 28%.

### La caduta delle Borse Usa

#### BORSE A CONFRONTO

I listini da inizio anno. Base 30/12/2024=100

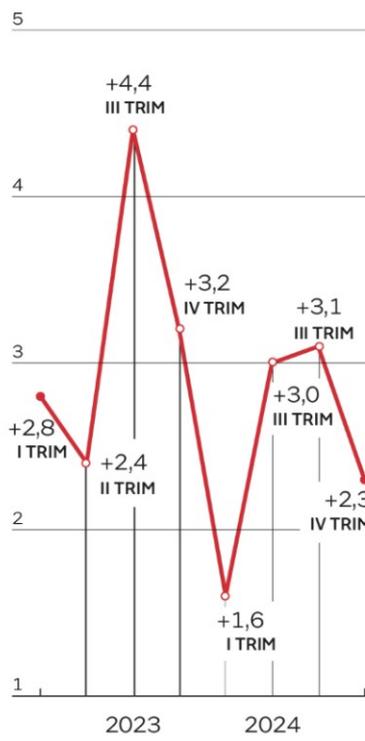


DS6901

<b>Hong Kong</b> HANG SENG	<b>118,7</b>
<b>Germania</b> DAX	<b>113,6</b>
<b>Italia</b> FTSE MIB	<b>111,8</b>
<b>Francia</b> CAC 40	<b>110,0</b>
<b>Europa</b> STOXX 600	<b>108,2</b>
<b>Regno Unito</b> FTSE 100	<b>105,9</b>
<b>Usa</b> S&P 500	<b>95,4</b>
<b>Usa</b> NASDAQ	<b>90,0</b>

**IL PIL USA**

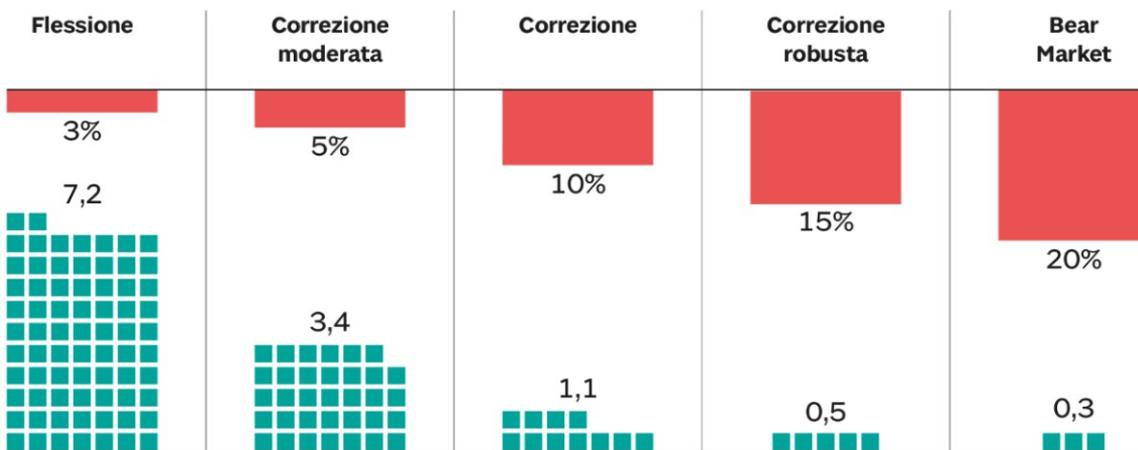
Variazione % anno su anno



Fonte: Bureau of Economics Analysis

**WALL STREET E VOLATILITÀ**

Numero di ribassi medi per anno a seconda dell'entità della flessione ■ = 0,1



Fonte: Carson Investment Research, Ned Davis Research

### LE BORSE

Variazione % di ieri e da inizio anno

DS6901

DS6901

